



Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Commento
Quale dei seguenti articoli della Costituzione non riguarda l'autonomia degli enti locali?	L'articolo 5	L'articolo 114	L'articolo 119	L'articolo 139	<p>La risposta corretta è la numero 4. Gli articoli della Costituzione sui quali si fonda l'autonomia degli Enti locali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'articolo.5, che afferma: la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le Autonomie Locali • l'articolo. 114, che colloca i Comuni tra le istituzioni costitutive della Repubblica, alla pari delle Province, delle Città Metropolitane, delle Regioni e dello Stato. In quanto tali, i Comuni, le Province e le Città metropolitane sono Enti Autonomi con propri statuti, poteri e funzioni • l'articolo 119 che attribuisce ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni autonomia finanziaria e patrimoniale entro determinati limiti. L'articolo 139 stabilisce: "La forma repubblicana non può



					essere oggetto di revisione costituzionale”.
In che consiste l'autonomia finanziaria degli enti locali?	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'osservanza dei vincoli derivanti dall'Unione europea	Nel potere di stabilire le entrate e le spese in autonomia	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'equilibrio del bilancio	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'equilibrio del bilancio e il concorso all'osservanza dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.	<p>La risposta corretta è la numero 4. L'autonomia finanziaria si realizza entro i limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel rispetto dell'equilibrio dei bilanci e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. Essi dispongono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tributi propri • compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibile al loro territorio • contributi dal fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale. Le entrate suddette devono essere in grado di finanziare



					<p>integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite. Risorse aggiuntive a determinati Comuni sono destinate dallo Stato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere lo sviluppo economico • promuovere la coesione e la solidarietà sociale • rimuovere gli squilibri economici e sociali • favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona • provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni <p>Il ricorso all'indebitamento è consentito solo per finanziare spese di investimento, ma è esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti contratti.</p>
Ai Comuni è consentito il ricorso all'indebitamento solo per finanziare:	Spese d'investimento di qualsiasi natura	Debiti fuori bilancio riconosciuti dal Consiglio	Spese correnti per i servizi sociali e per la sanità	Spese imprevedute non iscritte in bilancio	<p>La risposta corretta è la numero 1. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di</p>



					investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio del bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.
In che consiste l'autonomia tributaria dei Comuni?	Nel potere di imporre tributi alla propria comunità senza limiti	Nel potere di stabilire liberamente le aliquote da applicare	Nel potere di istituire tributi propri non previsti dalla legge	Nel potere di disciplinare i tributi nell'ambito delle leggi dello Stato	La risposta corretta è la numero 4. L'articolo 149 del Testo unico sull'ordinamento delle leggi degli enti locali (TUEL), approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, riconosce e assicura ai Comuni la potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe. Riconosce altresì la possibilità di disciplinare con Regolamento le proprie entrate, anche tributarie, entro i limiti della legislazione statale vigente. L'autonomia tributaria dei Comuni consiste nella potestà del Comune di imporre tributi alla propria



					<p>comunità, ma l'esercizio concreto di tale potere è sottoposto a rigorosi limiti. Oltre a quelli previsti dalla Costituzione agli articoli 23 (universalità dell'imposta), 53 (progressività dell'imposta) e 119 (equilibrio di bilancio e osservanza delle regole dell'UE), l'articolo 12 della legge 42/2009 sul federalismo fiscale stabilisce che la legge statale individua i tributi propri dei Comuni e attribuisce agli stessi compartecipazioni ai tributi erariali riferibili al loro territorio. In ordine ai tributi, la legge statale definisce, di norma, i presupposti, i soggetti passivi, le basi imponibili, le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale. Le risposte 1,2 e 3 indicano poteri che non rientrano nell'autonomia tributaria del Comune.</p>
--	--	--	--	--	---



<p>I Regolamenti comunali che disciplinano i tributi non possono stabilire:</p>	<p>Le specifiche modalità di individuazione dei soggetti passivi</p>	<p>Le procedure di accertamento e di riscossione del tributo</p>	<p>Le aliquote in misura discrezionale</p>	<p>Le modalità del contenzioso</p>	<p>La risposta corretta è la numero 3. Nell'ambito della disciplina statale di riferimento, i Regolamenti dei Comuni disciplinano, per ciascun tributo, i presupposti dell'applicazione nei rispettivi territori, le modalità di individuazione dei soggetti passivi, le procedure di accertamento e di riscossione, i termini, le modalità di contenzioso. La determinazione delle aliquote da applicare è consentita nei soli casi in cui la legge statale istitutiva del tributo lo preveda ed entro i limiti della flessibilità concessa. Le risposte 1,2 e 4 indicano elementi che possono costituire oggetto dei regolamenti comunali.</p>
<p>Quale dei seguenti tributi non appartiene ai Comuni?</p>	<p>L'IMU</p>	<p>L'IPT</p>	<p>La TARI</p>	<p>L'addizionale all'IRPEF</p>	<p>La risposta corretta è la numero 2. L'imposta provinciale sulle trascrizioni (IPT) è un tributo delle Province. Insieme all'imposta sulle assicurazioni contro la</p>



					responsabilità civile auto (Rc auto) e alle tasse automobilistiche rappresenta l'imposizione provinciale relativa al trasporto su gomma. I tributi di cui ai numeri 1,3 e 4 appartengono ai Comuni
Quale delle seguenti definizioni della tipologia dei tributi è errata:	L'imposta è un prelievo coattivo di ricchezza per finanziare servizi pubblici generali e indivisibili cui tutti possono accedere.	La tassa è un tributo dovuto dal soggetto in relazione all'utilità che trae da un servizio pubblico divisibile del Comune reso a sua richiesta	Il contributo è un pagamento coattivo dovuto da coloro che si avvantaggiano direttamente o indirettamente di beni o servizi pubblici del Comune	Il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo dell'acquisto di un bene del Comune	La risposta corretta è la numero 4. Il corrispettivo dell'acquisto di un bene del Comune non è un canone bensì un prezzo. Il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo del godimento di un bene del Comune in base ad un atto di concessione o a un contratto. Esempio: il canone di locazione di un immobile. Le definizioni 1),2) e 3) sono corrette.
Che natura ha il tributo che può gravare su chi alloggia nelle strutture ricettive situate sul territorio	Tassa	Imposta	Contributo	Canone	La risposta corretta è la numero 2. Si tratta dell'imposta di soggiorno prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo del 14 marzo 2011, n.23 e



dei Comuni capoluogo di provincia?					<p>successive modificazioni. Può essere applicata soltanto dai Comuni capoluogo di provincia, dalle Unioni di comuni e dai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte. Soggetti passivi dell'imposta sono coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul territorio degli enti suddetti. L'imposta è applicata con criteri di gradualità in proporzione al prezzo sino a 5 euro per notte di soggiorno, salvo eccezioni. Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, di strutture ricettive, di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali e dei relativi servizi pubblici locali. Si ricorda la differenza tra imposta, tassa, contributo e canone:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'imposta è un prelievo coattivo di ricchezza per finanziare servizi pubblici generali e indivisibili cui tutti
--	--	--	--	--	--



					<p>possono accedere. Ad esempio: l'IMU</p> <ul style="list-style-type: none">• la tassa è un tributo dovuto dal soggetto in relazione all'utilità che trae da un servizio pubblico divisibile del Comune reso a sua richiesta. Esempio: le tasse scolastiche.• il contributo è un pagamento coattivo dovuto da coloro che si avvantaggiano direttamente o indirettamente di beni o servizi pubblici del Comune. Esempio: gli oneri di urbanizzazione.• il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo del godimento di un bene del Comune in base ad un atto di concessione o a un contratto. Esempio: il canone di locazione di un immobile. <p>Le risposte 1,3 e 4 non riguardano l'imposta di soggiorno.</p>
--	--	--	--	--	---



<p>La capacità fiscale del Comune rappresenta:</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote legali</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri e dei trasferimenti perequativi dello Stato</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote massime</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri e delle concessioni patrimoniali consolidate</p>	<p>La risposta corretta è la numero 1. La capacità fiscale del Comune rappresenta il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote legali. La Nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e alla stima delle capacità fiscali dei Comuni è predisposta dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposta alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard. L'approvazione è effettuata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato - Città ed autonomie locali e parere delle competenti commissioni parlamentari. Le componenti della capacità fiscale dei Comuni si riferiscono alle principali tipologie delle entrate tributarie (IMU, addizionale IRPEF, tassazione rifiuti,</p>
--	--	---	---	--	---



					imposta di soggiorno, altri tributi minori).
Il fabbisogno standard dei Comuni è?	L'esigenza finanziaria del Comune per l'esercizio delle proprie funzioni fondamentali in relazione alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti sociodemografici della popolazione residente	Il fabbisogno finanziario derivante dall'andamento della spesa storica sostenuta negli ultimi cinque anni per l'esercizio delle funzioni fondamentali	Il fabbisogno finanziario derivante dall'andamento della spesa storica sostenuta negli ultimi dieci anni per l'esercizio delle funzioni fondamentali	Il fabbisogno finanziario risultante dal gettito dei tributi propri e dalle entrate patrimoniali	<p>La risposta corretta è la numero 1. I fabbisogni standard rappresentano le esigenze finanziarie del Comune per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali in relazione alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti sociodemografici della popolazione residente. I fabbisogni standard, congiuntamente alle capacità fiscali, costituiscono i parametri per la ripartizione di una quota perequativa crescente del Fondo di solidarietà comunale. I fabbisogni standard sono calcolati con riferimento alle seguenti funzioni fondamentali dei Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo • funzioni di polizia locale • funzioni di istruzione pubblica • funzioni nel campo della



					<p>viabilità e dei trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"> • funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente • funzioni nel settore sociale.
<p>Con quale atto sono approvati i fabbisogni standard dei Comuni?</p>	<p>Legge</p>	<p>Decreto legislativo</p>	<p>Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze</p>	<p>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri</p>	<p>La risposta corretta è la numero 4. La metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard è assegnata alla Sose s.p.a (Soluzioni per il Sistema Economico) ed è validata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard..</p> <p>I fabbisogni standard sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sottoposti a monitoraggio • rideterminati, non oltre il terzo anno successivo alla loro precedente adozione • approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri <p>Nel periodo 2012- 2015, sono stati adottati i fabbisogni standard per ciascun Comune relativi alle funzioni fondamentali successivamente revisionati. Nel biennio 2020 - 2021 sono</p>



					<p>stati aggiornati i fabbisogni standard per il servizio degli asili, per il trasporto pubblico locale, per il servizio di smaltimento rifiuti, per viabilità e territorio e per i servizi sociali.</p>
<p>Come si determina la base imponibile dell'IMU per i fabbricati soggetti al tributo iscritti in catasto?</p>	<p>In base al valore di mercato dell'immobile a prezzi correnti</p>	<p>In base all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 10%</p>	<p>Applicando all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 5% i moltiplicatori fissati dalla legge</p>	<p>Applicando all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 10% i moltiplicatori fissati dalla legge</p>	<p>La risposta corretta è la numero 3. L'imposta municipale propria (IMU) ha come presupposto il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. Sono escluse le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali da A/2 ad A/7. Si tratta delle abitazioni di tipo civile, economico, popolare, ultrapopolare, rurale e dei villini. L'abitazione principale è definita come l'unità immobiliare in cui il soggetto passivo e i componenti del suo nucleo familiare risiedono anagraficamente e dimorano abitualmente. Soggetti passivi dell'imposta sono il proprietario del bene o il titolare di altro diritto reale</p>



					<p>(usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie), il concessionario, nel caso di concessione di aree demaniali, e il locatario in caso di leasing. La base imponibile, vale a dire il valore del bene su cui si calcola l'imposta, è determinata nei modi previsti dalla legge. Per quanto riguarda i fabbricati iscritti in catasto, che è il caso più diffuso, la base imponibile è costituita dal valore dell'immobile determinato applicando all'ammontare della rendita catastale, rivalutata del 5%, dei moltiplicatori che vanno da 80 a 160 secondo la categoria catastale di appartenenza del fabbricato. Le risposte 1,2 e 4 attengono a calcoli non esatti.</p>
Il Comune può determinare la misura dell'aliquota dell'IMU?	No in nessun caso	Si, liberamente in base alle situazioni locali	Si, nei soli casi e nelle misure previsti dalla legge dello Stato	Si, soltanto per gli immobili situati nelle località turistiche	La risposta corretta è la numero 3. L'aliquota del tributo è stabilita con legge dello Stato in misura standard per ciascuna tipologia



					<p>prevista di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. Essa può essere modificata dal Comune, in aumento o in diminuzione, entro i margini di flessibilità stabiliti dalla stessa legge. Il Comune determina le aliquote dell'IMU con delibera del Consiglio comunale che deve essere approvata entro il termine per l'adozione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento dell'imposta. Le risposte 1,2 e 4 non sono corrette.</p>
Chi è il soggetto passivo della TARI?	Chiunque posseda o detenga locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani	Soltanto il proprietario di locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani	Soltanto il possessore di locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani	Soltanto i possessori di fabbricati suscettibili di produrre rifiuti urbani	<p>La risposta corretta è la numero 1. La tassa sui rifiuti (TARI) è un tributo destinato a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani. Il presupposto della tassa è il possesso o la detenzione di locali o di aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. La mancata utilizzazione dei locali o delle aree, che dipenda da una decisione soggettiva del possessore,</p>



					non esime dal pagamento della tassa. Ciò che rileva è la potenzialità del locale o dell'area a produrre rifiuti. Soggetto passivo della TARI è pertanto chiunque possieda o detenga, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani.
Con quale atto si determinano le tariffe della TARI?	Con deliberazione del Consiglio comunale, previa approvazione del Piano economico - finanziario	Con deliberazione del Consiglio comunale, previa approvazione del bilancio di previsione	Con deliberazione del Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei propri componenti	Con deliberazione della Giunta municipale su delega del Consiglio comunale	La risposta corretta è la numero 1. L'approvazione delle tariffe della TARI avviene con deliberazione del Consiglio comunale e presuppone l'approvazione da parte del Consiglio medesimo del piano economico - finanziario. Il Piano individua e classifica i costi che devono essere coperti con le entrate della TARI. Su questa base il Consiglio delibera le voci tariffarie da applicare alle diverse utenze. Queste ultime si distinguono in domestiche e non domestiche: le prime sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari e le



					<p>secondo comprendono tutte le restanti utenze (attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere). La deliberazione deve essere approvata entro il termine per l'adozione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento e pubblicata sul sito del Dipartimento delle finanze. Le tariffe sono riferite all'anno solare e distinte per utenze domestiche e utenze non domestiche. Si compongono di una quota fissa e di una quota variabile. Per le utenze domestiche, la quota fissa è calcolata moltiplicando la superficie dell'alloggio, sommata a quella delle relative pertinenze, per la tariffa unitaria corrispondente al numero degli occupanti dell'utenza stessa. La quota variabile è costituita da un valore assoluto rapportato al numero degli occupanti. Per le utenze non domestiche, sia la quota fissa che la quota</p>
--	--	--	--	--	--



					variabile devono essere moltiplicate per la superficie assoggettabile a tariffa. Le risposte 2,3 e 4 non sono corrette.
Qual è l'Autorità che dal 2020 disciplina e aggiorna il metodo tariffario per l'elaborazione del piano economico-finanziario della TARI?	l'Autorità garante della concorrenza e del mercato	l'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente	l'Autorità nazionale anticorruzione	l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture	La risposta corretta è la numero 2. A decorrere dall'anno 2020, il metodo tariffario da seguire nell'elaborazione del piano economico finanziario della TARI è oggetto di disciplina da parte dell'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente (ARERA). L'Autorità definisce periodicamente i criteri di calcolo dei costi efficienti di esercizio e di investimento adottando il MTR (Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti).
L'aliquota all'addizionale comunale all'IRPEF può essere applicata dal Comune in	0,5 per cento	0,6 per cento	0,8 per cento	0,10 per cento	La risposta corretta è la numero 3. L'addizionale comunale è un tributo che si applica al reddito complessivo determinato ai fini dell'IRPEF. È facoltà di ogni Comune istituirla,



misura non superiore allo:					<p>stabilendone l'aliquota e l'eventuale soglia di esenzione nei limiti fissati dalla legge statale. L'aliquota non può eccedere la misura dello 0,8%, salvo deroghe espressamente previste dalla legge.</p> <p>I Comuni possono applicare un'aliquota unica, oppure una pluralità di aliquote differenziate tra loro, ma in tale eventualità le aliquote devono essere articolate secondo i medesimi scaglioni di reddito stabiliti per l'IRPEF. Ai Comuni è, altresì, riconosciuta la facoltà d'introdurre una soglia d'esenzione dal tributo in presenza di specifici requisiti reddituali.</p>
Quale dei seguenti tributi non è stato sostituito a decorrere dal 2021 dal canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o	La tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP)	L'imposta comunale sulla pubblicità (ICP)	Il diritto sulle pubbliche affissioni	L'imposta di soggiorno	<p>La risposta corretta è la numero 4. A decorrere dal 2021, ai sensi dell'articolo 1, commi da 816 a 847 della legge 27 dicembre 2019, n.160 (legge di bilancio 2020) è stato introdotto il canone patrimoniale di concessione,</p>



esposizione pubblicitaria?					<p>autorizzazione o esposizione pubblicitaria, denominato “canone”. Esso riunisce in una sola forma di entrata la tassa o il canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP o COSAP), l'imposta comunale di pubblicità (ICP) , il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze. I Comuni sono tenuti ad adottare il Regolamento di disciplina del canone in modo tale da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai tributi sostituiti, anche attraverso la possibilità di variare le tariffe. Il Regolamento va approvato con deliberazione del Consiglio non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione. L'imposta di soggiorno non è stata sostituita dal canone e resta autonoma nella sua</p>
----------------------------	--	--	--	--	---



					disciplina prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23 e successive modificazioni.
Quali dei seguenti oggetti non rientrano tra le esenzioni dal pagamento del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria?	Le occupazioni con condutture idriche utilizzate per l'attività agricola	I messaggi pubblicitari relativi ai giornali e alle pubblicazioni periodiche esposti nelle edicole	I messaggi pubblicitari esposti all'interno delle stazioni dei servizi di trasporto pubblico	Le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni e ogni altro ente che persegua finalità di lucro	<p>La risposta corretta è la numero 4. Le esenzioni previste dalla legge 160/2019 istitutiva del canone riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le occupazioni effettuate dallo Stato, dalle regioni, province, città metropolitane, comuni e loro consorzi e da altri enti per finalità specifiche di assistenza, previdenza, sanità, educazione, cultura e ricerca scientifica • le occupazioni con le tabelle indicative delle stazioni e degli orari dei servizi pubblici di trasporto • le occupazioni occasionali di durata non superiore a quella che è stabilita nei regolamenti di polizia locale • le occupazioni di aree cimiteriali • le occupazioni con condutture idriche utilizzate per l'attività agricola



					<ul style="list-style-type: none">• i messaggi pubblicitari relativi ai giornali e alle pubblicazioni periodiche esposti nelle edicole• i messaggi pubblicitari esposti all'interno delle stazioni dei servizi di trasporto pubblico• le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni, fondazioni ed ogni altro ente che non persegua scopo di lucro• i mezzi pubblicitari posti sulle pareti esterne dei locali di pubblico spettacolo se riferite alle rappresentazioni in programmazione• i messaggi rivolti all'interno degli impianti utilizzati per manifestazioni sportive dilettantistiche con capienza inferiore a tremila posti, ecc. Sono dunque esenti dal canone le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni, fondazioni e ogni altro ente
--	--	--	--	--	---



					che non persegua scopo di lucro.
Quale dei seguenti elementi non può formare oggetto del Regolamento comunale di disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria?	Procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari	Superfici degli impianti destinati al servizio delle pubbliche affissioni	Sanzioni pecuniarie superiori al doppio dell'ammontare del canone	modalità di pagamento del canone	<p>La risposta corretta è la numero 3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 821, della legge 27 dicembre 2019, n.160 (legge di bilancio 2020), i Comuni sono tenuti ad adottare il Regolamento di disciplina del canone con deliberazione del Consiglio non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione e con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo.</p> <p>Il Regolamento deve tra l'altro indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari • l'individuazione delle tipologie di impianti pubblicitari autorizzabili e di quelli vietati nell'ambito comunale, • i criteri per la



					<p>predisposizione del piano generale degli impianti pubblicitari (obbligatorio solo per i comuni superiori ai 20.000 abitanti)</p> <ul style="list-style-type: none"> • la superficie degli impianti destinati dal Comune al servizio delle pubbliche affissioni • le modalità di pagamento del canone • le sanzioni. <p>Queste ultime vanno comunque disciplinate entro i limiti stabiliti dall'articolo 1, comma 821, lett.h) della legge 160/2019 che vieta l'applicazione di sanzioni pecuniarie superiori al doppio dell'ammontare del canone.</p>
<p>Quale dei seguenti articoli della Costituzione non riguarda l'autonomia degli enti locali?</p>	L'articolo 5	L'articolo 114	L'articolo 119	L'articolo 139	<p>La risposta corretta è la numero 3. Gli articoli della Costituzione sui quali si fonda l'autonomia degli Enti locali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'articolo.5, che afferma: la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le Autonomie Locali • l'articolo. 114, che colloca i



					<p>Comuni tra le istituzioni costitutive della Repubblica, alla pari delle Province, delle Città Metropolitane, delle Regioni e dello Stato. In quanto tali, i Comuni, le Province e le Città metropolitane sono Enti Autonomi con propri statuti, poteri e funzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'articolo 119 che attribuisce ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni autonomia finanziaria e patrimoniale entro determinati limiti. <p>L'articolo 139 stabilisce: "La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale".</p>
In che consiste l'autonomia finanziaria degli enti locali ?	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'osservanza dei vincoli derivanti dall'Unione europea	Nel potere di stabilire le entrate e le spese in autonomia	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'equilibrio del bilancio	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'equilibrio del bilancio e il concorso all'osservanza dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.	L'autonomia finanziaria si realizza entro i limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel



					<p>rispetto dell'equilibrio dei bilanci e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.</p> <p>Essi dispongono di:</p> <ul style="list-style-type: none">• tributi propri• partecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibile al loro territorio• contributi dal fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale. <p>Le entrate suddette devono essere in grado di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.</p> <p>Risorse aggiuntive a determinati Comuni sono destinate dallo Stato per:</p> <ul style="list-style-type: none">• promuovere lo sviluppo economico• promuovere la coesione e la solidarietà sociale• rimuovere gli squilibri economici e sociali• favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona• provvedere a scopi diversi
--	--	--	--	--	--



					dal normale esercizio delle funzioni Il ricorso all'indebitamento è consentito solo per finanziare spese di investimento, ma è esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti contratti.
Ai Comuni è consentito il ricorso all'indebitamento solo per finanziare:	Spese d'investimento di qualsiasi natura	Debiti fuori bilancio riconosciuti dal Consiglio	Spese correnti per i servizi sociali e per la sanità	Spese impreviste non iscritte in bilancio	Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio del bilancio. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.
In che consiste l'autonomia tributaria dei Comuni?	Nel potere di imporre tributi alla propria comunità senza limiti	Nel potere di stabilire liberamente le aliquote da applicare	Nel potere di istituire tributi propri non previsti dalla legge	Nel potere di disciplinare i tributi nell'ambito delle leggi dello Stato	L'articolo 149 del Testo unico sull'ordinamento delle leggi degli enti locali (TUEL), approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000,



					<p>n.267, riconosce e assicura ai Comuni la potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe. Riconosce altresì la possibilità di disciplinare con Regolamento le proprie entrate, anche tributarie, entro i limiti della legislazione statale vigente. L'autonomia tributaria dei Comuni consiste nella potestà del Comune di imporre tributi alla propria comunità, ma l'esercizio concreto di tale potere è sottoposto a rigorosi limiti. Oltre a quelli previsti dalla Costituzione agli articoli 23 (universalità dell'imposta), 53 (progressività dell'imposta) e 119 (equilibrio di bilancio e osservanza delle regole dell'UE), l'articolo 12 della legge 42/2009 sul federalismo fiscale stabilisce che la legge statale individua i tributi propri dei Comuni e attribuisce agli stessi compartecipazioni ai tributi erariali riferibili al loro</p>
--	--	--	--	--	--



					territorio. In ordine ai tributi, la legge statale definisce, di norma, i presupposti, i soggetti passivi, le basi imponibili, le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale. Le risposte 1,2 e 3 indicano poteri che non rientrano nell'autonomia tributaria del Comune.
I Regolamenti comunali che disciplinano i tributi non possono stabilire:	Le specifiche modalità di individuazione dei soggetti passivi	Le procedure di accertamento e di riscossione del tributo	Le aliquote in misura discrezionale	Le modalità del contenzioso	Nell'ambito della disciplina statale di riferimento, i Regolamenti dei Comuni disciplinano, per ciascun tributo, i presupposti dell'applicazione nei rispettivi territori, le modalità di individuazione dei soggetti passivi, le procedure di accertamento e di riscossione, i termini, le modalità di contenzioso. La determinazione delle aliquote da applicare è consentita nei soli casi in cui la legge statale istitutiva del tributo lo preveda ed entro i limiti della flessibilità concessa.



					Le risposte 1,2 e 4 indicano elementi che possono costituire oggetto dei regolamenti comunali.
Quale dei seguenti tributi non appartiene ai Comuni ?	L'IMU	L'IPT	La TARI	L'addizionale all'IRPEF	L'imposta provinciale sulle trascrizioni (IPT) è un tributo delle Province. Insieme all'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile auto (Rc auto) e alle tasse automobilistiche rappresenta l'imposizione provinciale relativa al trasporto su gomma. I tributi di cui ai numeri 1,3 e 4 appartengono ai Comuni
Quale delle seguenti definizioni della tipologia dei tributi è errata:	L'imposta è un prelievo coattivo di ricchezza per finanziare servizi pubblici generali e indivisibili cui tutti possono accedere.	La tassa è un tributo dovuto dal soggetto in relazione all'utilità che trae da un servizio pubblico divisibile del Comune reso a sua richiesta	Il contributo è un pagamento coattivo dovuto da coloro che si avvantaggiano direttamente o indirettamente di beni o servizi pubblici del Comune	Il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo dell'acquisto di un bene del Comune	Il corrispettivo dell'acquisto di un bene del Comune non è un canone bensì un prezzo. Il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo del godimento di un bene del Comune in base ad un atto di concessione o a un contratto. Esempio: il canone di locazione di un immobile. Le definizioni 1),2) e 3) sono corrette.



<p>Che natura ha il tributo che può gravare su chi alloggia nelle strutture ricettive situate sul territorio dei Comuni capoluogo di provincia?</p>	<p>Tassa</p>	<p>Imposta</p>	<p>Contributo</p>	<p>Canone</p>	<p>Si tratta dell'imposta di soggiorno prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo del 14 marzo 2011, n.23 e successive modificazioni. Può essere applicata soltanto dai Comuni capoluogo di provincia, dalle Unioni di comuni e dai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte. Soggetti passivi dell'imposta sono coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul territorio degli enti suddetti. L'imposta è applicata con criteri di gradualità in proporzione al prezzo sino a 5 euro per notte di soggiorno, salvo eccezioni. Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, di strutture ricettive, di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali e dei relativi servizi pubblici locali. Si ricorda la differenza tra</p>
---	--------------	----------------	-------------------	---------------	--



					<p>imposta, tassa, contributo e canone:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'imposta è un prelievo coattivo di ricchezza per finanziare servizi pubblici generali e indivisibili cui tutti possono accedere. Ad esempio: l'IMU• la tassa è un tributo dovuto dal soggetto in relazione all'utilità che trae da un servizio pubblico divisibile del Comune reso a sua richiesta. Esempio: le tasse scolastiche.• il contributo è un pagamento coattivo dovuto da coloro che si avvantaggiano direttamente o indirettamente di beni o servizi pubblici del Comune. Esempio: gli oneri di urbanizzazione.• il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo del godimento di un bene del Comune in base ad un atto di concessione o a un contratto. Esempio: il canone di locazione di un
--	--	--	--	--	--



					<p>immobile. Le risposte 1,3 e 4 non riguardano l'imposta di soggiorno.</p>
<p>La capacità fiscale del Comune rappresenta:</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote legali</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri e dei trasferimenti perequativi dello Stato</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote massime</p>	<p>Il gettito potenziale dei tributi propri e delle concessioni patrimoniali consolidate</p>	<p>La capacità fiscale del Comune rappresenta il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote legali. La Nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e alla stima delle capacità fiscali dei Comuni è predisposta dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposta alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard. L'approvazione è effettuata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato - Città ed autonomie locali e parere delle competenti commissioni parlamentari. Le componenti della capacità fiscale dei Comuni si riferiscono alle principali tipologie delle entrate</p>



					tributarie (IMU, addizionale IRPEF, tassazione rifiuti, imposta di soggiorno, altri tributi minori).
Il fabbisogno standard dei Comuni è?	L'esigenza finanziaria del Comune per l'esercizio delle proprie funzioni fondamentali in relazione alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente	Il fabbisogno finanziario derivante dall'andamento della spesa storica sostenuta negli ultimi cinque anni per l'esercizio delle funzioni fondamentali	Il fabbisogno finanziario derivante dall'andamento della spesa storica sostenuta negli ultimi dieci anni per l'esercizio delle funzioni fondamentali	Il fabbisogno finanziario risultante dal gettito dei tributi propri e dalle entrate patrimoniali	<p>I fabbisogni standard rappresentano le esigenze finanziarie del Comune per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali in relazione alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente. I fabbisogni standard, congiuntamente alle capacità fiscali, costituiscono i parametri per la ripartizione di una quota perequativa crescente del Fondo di solidarietà comunale. I fabbisogni standard sono calcolati con riferimento alle seguenti funzioni fondamentali dei Comuni :</p> <ul style="list-style-type: none"> • funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo • funzioni di polizia locale • funzioni di istruzione pubblica



					<ul style="list-style-type: none"> • funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti • funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente • funzioni nel settore sociale.
Con quale atto sono approvati i fabbisogni standard dei Comuni?	Legge	Decreto legislativo	Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri	<p>La metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard è assegnata alla Sose s.p.a (Soluzioni per il Sistema Economico) ed è validata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard..</p> <p>I fabbisogni standard sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sottoposti a monitoraggio • rideterminati, non oltre il terzo anno successivo alla loro precedente adozione • approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri <p>Nel periodo 2012- 2015, sono stati adottati i fabbisogni standard per ciascun Comune relativi alle funzioni fondamentali successivamente revisionati. Nel biennio 2020 - 2021 sono</p>



					<p>stati aggiornati i fabbisogni standard per il servizio degli asili, per il trasporto pubblico locale, per il servizio di smaltimento rifiuti, per viabilità e territorio e per i servizi sociali.</p>
<p>Come si determina la base imponibile dell'IMU per i fabbricati soggetti al tributo iscritti in catasto?</p>	<p>In base al valore di mercato dell'immobile a prezzi correnti</p>	<p>In base all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 10%</p>	<p>Applicando all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 5% i moltiplicatori fissati dalla legge</p>	<p>Applicando all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 10% i moltiplicatori fissati dalla legge</p>	<p>L'imposta municipale propria (IMU) ha come presupposto il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. Sono escluse le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali da A/2 ad A/7. Si tratta delle abitazioni di tipo civile, economico, popolare, ultrapopolare, rurale e dei villini. L'abitazione principale è definita come l'unità immobiliare in cui il soggetto passivo e i componenti del suo nucleo familiare risiedono anagraficamente e dimorano abitualmente. Soggetti passivi dell'imposta sono il proprietario del bene o il titolare di altro diritto reale (usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie), il</p>



					<p>concessionario, nel caso di concessione di aree demaniali, e il locatario in caso di leasing. La base imponibile, vale a dire il valore del bene su cui si calcola l'imposta, è determinata nei modi previsti dalla legge. Per quanto riguarda i fabbricati iscritti in catasto, che è il caso più diffuso, la base imponibile è costituita dal valore dell'immobile determinato applicando all'ammontare della rendita catastale, rivalutata del 5%, dei moltiplicatori che vanno da 80 a 160 secondo la categoria catastale di appartenenza del fabbricato.</p> <p>Le risposte 1,2 e 4 attengono a calcoli non esatti.</p>
Il Comune può determinare la misura dell'aliquota dell'IMU?	No in nessun caso	Si, liberamente in base alle situazioni locali	Si, nei soli casi e nelle misure previsti dalla legge dello Stato	Si, soltanto per gli immobili situati nelle località turistiche	<p>L'aliquota del tributo è stabilita con legge dello Stato in misura standard per ciascuna tipologia prevista di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. Essa può essere modificata</p>



					dal Comune, in aumento o in diminuzione, entro i margini di flessibilità stabiliti dalla stessa legge. Il Comune determina le aliquote dell'IMU con delibera del Consiglio comunale che deve essere approvata entro il termine per l'adozione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento dell'imposta. Le risposte 1,2 e 4 non sono corrette.
Chi è il soggetto passivo della TARI?	Chiunque posseda o detenga locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani	Soltanto il proprietario di locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani	Soltanto il possessore di locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani	Soltanto i possessori di fabbricati suscettibili di produrre rifiuti urbani	La tassa sui rifiuti (TARI) è un tributo destinato a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani. Il presupposto della tassa è il possesso o la detenzione di locali o di aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. La mancata utilizzazione dei locali o delle aree, che dipenda da una decisione soggettiva del possessore, non esime dal pagamento della tassa. Ciò che rileva è la potenzialità del locale o dell'area a produrre rifiuti.



					Soggetto passivo della TARI è pertanto chiunque possieda o detenga, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani.
Con quale atto si determinano le tariffe della TARI?	Con deliberazione del Consiglio comunale, previa approvazione del Piano economico - finanziario	Con deliberazione del Consiglio comunale, previa approvazione del bilancio di previsione	Con deliberazione del Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei propri componenti	Con deliberazione della Giunta municipale su delega del Consiglio comunale	L'approvazione delle tariffe della TARI avviene con deliberazione del Consiglio comunale e presuppone l'approvazione da parte del Consiglio medesimo del piano economico - finanziario. Il Piano individua e classifica i costi che devono essere coperti con le entrate della TARI. Su questa base il Consiglio delibera le voci tariffarie da applicare alle diverse utenze. Queste ultime si distinguono in domestiche e non domestiche: le prime sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari e le seconde ricomprendono tutte le restanti utenze (attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere). La deliberazione deve essere approvata entro



					<p>il termine per l'adozione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento e pubblicata sul sito del Dipartimento delle finanze. Le tariffe sono riferite all'anno solare e distinte per utenze domestiche e utenze non domestiche. Si compongono di una quota fissa e di una quota variabile. Per le utenze domestiche, la quota fissa è calcolata moltiplicando la superficie dell'alloggio, sommata a quella delle relative pertinenze, per la tariffa unitaria corrispondente al numero degli occupanti dell'utenza stessa. La quota variabile è costituita da un valore assoluto rapportato al numero degli occupanti. Per le utenze non domestiche, sia la quota fissa che la quota variabile devono essere moltiplicate per la superficie assoggettabile a tariffa. Le risposte 2,3 e 4 non sono corrette.</p>
--	--	--	--	--	---



<p>Qual è l'Autorità che dal 2020 disciplina e aggiorna il metodo tariffario per l'elaborazione del piano economico-finanziario della TARI?</p>	<p>l'Autorità garante della concorrenza e del mercato</p>	<p>l'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente</p>	<p>l'Autorità nazionale anticorruzione</p>	<p>l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture</p>	<p>A decorrere dall'anno 2020, il metodo tariffario da seguire nell'elaborazione del piano economico finanziario della TARI è oggetto di disciplina da parte dell'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente (ARERA). L'Autorità definisce periodicamente i criteri di calcolo dei costi efficienti di esercizio e di investimento adottando il MTR (Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti).</p>
<p>L'aliquota all'addizionale comunale all'IRPEF può essere applicata dal Comune in misura non superiore allo:</p>	<p>0,5 per cento</p>	<p>0,6 per cento</p>	<p>0,8 per cento</p>	<p>0,10 per cento</p>	<p>L'addizionale comunale è un tributo che si applica al reddito complessivo determinato ai fini dell'IRPEF. È facoltà di ogni Comune istituirla, stabilendone l'aliquota e l'eventuale soglia di esenzione nei limiti fissati dalla legge statale. L'aliquota non può eccedere la misura dello 0,8%, salvo deroghe espressamente previste dalla legge. I Comuni possono applicare</p>



					un'aliquota unica, oppure una pluralità di aliquote differenziate tra loro, ma in tale eventualità le aliquote devono essere articolate secondo i medesimi scaglioni di reddito stabiliti per l'IRPEF. Ai Comuni è, altresì, riconosciuta la facoltà d'introdurre una soglia d'esenzione dal tributo in presenza di specifici requisiti reddituali.
Quale dei seguenti tributi non è stato sostituito a decorrere dal 2021 dal canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria?	La tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP)	L'imposta comunale sulla pubblicità (ICP)	Il diritto sulle pubbliche affissioni	L'imposta di soggiorno	A decorrere dal 2021, ai sensi dell'articolo 1, commi da 816 a 847 della legge 27 dicembre 2019, n.160 (legge di bilancio 2020) è stato introdotto il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, denominato "canone". Esso riunisce in una sola forma di entrata la tassa o il canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP o COSAP), l'imposta comunale di pubblicità (ICP), il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione di



					<p>mezzi pubblicitari, il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze. I Comuni sono tenuti ad adottare il Regolamento di disciplina del canone in modo tale da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai tributi sostituiti, anche attraverso la possibilità di variare le tariffe. Il Regolamento va approvato con deliberazione del Consiglio non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione. L'imposta di soggiorno non è stata sostituita dal canone e resta autonoma nella sua disciplina prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23 e successive modificazioni.</p>
Quali dei seguenti oggetti non rientrano tra le esenzioni dal pagamento del canone	Le occupazioni con condutture idriche utilizzate per l'attività agricola	I messaggi pubblicitari relativi ai giornali e alle pubblicazioni periodiche esposti nelle edicole	I messaggi pubblicitari esposti all'interno delle stazioni dei servizi di trasporto pubblico	Le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni e ogni altro ente che persegua finalità di lucro	Le esenzioni previste dalla legge 160/2019 istitutiva del canone riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • le occupazioni effettuate dallo Stato, dalle regioni, province, città metropolitane,



patrimoniale di concessione, o autorizzazione esposizione pubblicitaria?					comuni e loro consorzi e da altri enti per finalità specifiche di assistenza, previdenza, sanità, educazione, cultura e ricerca scientifica • le occupazioni con le tabelle indicative delle stazioni e degli orari dei servizi pubblici di trasporto • le occupazioni occasionali di durata non superiore a quella che è stabilita nei regolamenti di polizia locale • le occupazioni di aree cimiteriali • le occupazioni con condutture idriche utilizzate per l'attività agricola • i messaggi pubblicitari relativi ai giornali e alle pubblicazioni periodiche esposti nelle edicole • i messaggi pubblicitari esposti all'interno delle stazioni dei servizi di trasporto pubblico • le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni, fondazioni ed
--	--	--	--	--	--



					ogni altro ente che non persegua scopo di lucro <ul style="list-style-type: none"> • i mezzi pubblicitari posti sulle pareti esterne dei locali di pubblico spettacolo se riferite alle rappresentazioni in programmazione • i messaggi rivolti all'interno degli impianti utilizzati per manifestazioni sportive dilettantistiche con capienza inferiore a tremila posti, ecc. Sono dunque esenti dal canone le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni, fondazioni e ogni altro ente che non persegua scopo di lucro.
Quale dei seguenti elementi non può formare oggetto del Regolamento comunale di disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o	Procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari	Superfici degli impianti destinati al servizio delle pubbliche affissioni	Sanzioni pecuniarie superiori al doppio dell'ammontare del canone	modalità di pagamento del canone	Ai sensi dell'articolo 1, comma 821, della legge 27 dicembre 2019, n.160 (legge di bilancio 2020), i Comuni sono tenuti ad adottare il Regolamento di disciplina del canone con deliberazione del Consiglio non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione e con effetto dal



esposizione pubblicitaria?					<p>1° gennaio dell'anno successivo. Il Regolamento deve tra l'altro indicare:</p> <ul style="list-style-type: none">• le procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari• l'individuazione delle tipologie di impianti pubblicitari autorizzabili e di quelli vietati nell'ambito comunale,• i criteri per la predisposizione del piano generale degli impianti pubblicitari (obbligatorio solo per i comuni superiori ai 20.000 abitanti)• la superficie degli impianti destinati dal Comune al servizio delle pubbliche affissioni• le modalità di pagamento del canone• le sanzioni. <p>Queste ultime vanno comunque disciplinate entro i</p>
----------------------------	--	--	--	--	--



					limiti stabiliti dall'articolo 1, comma 821, lett.h) della legge 160/2019 che vieta l'applicazione di sanzioni pecuniarie superiori al doppio dell'ammontare del canone.
Quale dei seguenti articoli della Costituzione non riguarda l'autonomia degli enti locali?	L'articolo 5	L'articolo 114	L'articolo 119	L'articolo 139	<p>Gli articoli della Costituzione sui quali si fonda l'autonomia degli Enti locali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'articolo.5, che afferma: la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le Autonomie Locali • l'articolo. 114, che colloca i Comuni tra le istituzioni costitutive della Repubblica, alla pari delle Province, delle Città Metropolitane, delle Regioni e dello Stato. In quanto tali, i Comuni, le Province e le Città metropolitane sono Enti Autonomi con propri statuti, poteri e funzioni • l'articolo 119 che attribuisce ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni autonomia finanziaria e patrimoniale entro determinati limiti.



					L'articolo 139 stabilisce: "La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale".
In che consiste l'autonomia finanziaria degli enti locali ?	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'osservanza dei vincoli derivanti dall'Unione europea	Nel potere di stabilire le entrate e le spese in autonomia	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'equilibrio del bilancio	Nel potere di stabilire le entrate e le spese assicurando l'equilibrio del bilancio e il concorso all'osservanza dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.	L'autonomia finanziaria si realizza entro i limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel rispetto dell'equilibrio dei bilanci e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. Essi dispongono di: <ul style="list-style-type: none"> • tributi propri • compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibile al loro territorio • contributi dal fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale. Le entrate suddette devono essere in grado di finanziare



					<p>integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite. Risorse aggiuntive a determinati Comuni sono destinate dallo Stato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere lo sviluppo economico • promuovere la coesione e la solidarietà sociale • rimuovere gli squilibri economici e sociali • favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona • provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni <p>Il ricorso all'indebitamento è consentito solo per finanziare spese di investimento, ma è esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti contratti.</p>
Ai Comuni è consentito il ricorso all'indebitamento solo per finanziare:	Spese d'investimento di qualsiasi natura	Debiti fuori bilancio riconosciuti dal Consiglio	Spese correnti per i servizi sociali e per la sanità	Spese impreviste non iscritte in bilancio	Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la



					contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio del bilancio. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.
In che consiste l'autonomia tributaria dei Comuni?	Nel potere di imporre tributi alla propria comunità senza limiti	Nel potere di stabilire liberamente le aliquote da applicare	Nel potere di istituire tributi propri non previsti dalla legge	Nel potere di disciplinare i tributi nell'ambito delle leggi dello Stato	L'articolo 149 del Testo unico sull'ordinamento delle leggi degli enti locali (TUEL), approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, riconosce e assicura ai Comuni la potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe. Riconosce altresì la possibilità di disciplinare con Regolamento le proprie entrate, anche tributarie, entro i limiti della legislazione statale vigente. L'autonomia tributaria dei Comuni consiste nella potestà del Comune di imporre tributi alla propria comunità, ma l'esercizio concreto di tale potere è sottoposto a rigorosi limiti.



					<p>Oltre a quelli previsti dalla Costituzione agli articoli 23 (universalità dell'imposta), 53 (progressività dell'imposta) e 119 (equilibrio di bilancio e osservanza delle regole dell'UE), l'articolo 12 della legge 42/2009 sul federalismo fiscale stabilisce che la legge statale individua i tributi propri dei Comuni e attribuisce agli stessi compartecipazioni ai tributi erariali riferibili al loro territorio. In ordine ai tributi, la legge statale definisce, di norma, i presupposti, i soggetti passivi, le basi imponibili, le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale. Le risposte 1,2 e 3 indicano poteri che non rientrano nell'autonomia tributaria del Comune.</p>
<p>I Regolamenti comunali che disciplinano i tributi non possono stabilire:</p>	<p>Le specifiche modalità di individuazione dei soggetti passivi</p>	<p>Le procedure di accertamento e di riscossione del tributo</p>	<p>Le aliquote in misura discrezionale</p>	<p>Le modalità del contenzioso</p>	<p>Nell'ambito della disciplina statale di riferimento, i Regolamenti dei Comuni disciplinano, per ciascun tributo, i presupposti</p>



					dell'applicazione nei rispettivi territori, le modalità di individuazione dei soggetti passivi, le procedure di accertamento e di riscossione, i termini, le modalità di contenzioso. La determinazione delle aliquote da applicare è consentita nei soli casi in cui la legge statale istitutiva del tributo lo preveda ed entro i limiti della flessibilità concessa. Le risposte 1,2 e 4 indicano elementi che possono costituire oggetto dei regolamenti comunali.
Quale dei seguenti tributi non appartiene ai Comuni ?	L'IMU	L'IPT	La TARI	L'addizionale all'IRPEF	L'imposta provinciale sulle trascrizioni (IPT) è un tributo delle Province. Insieme all'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile auto (Rc auto) e alle tasse automobilistiche rappresenta l'imposizione provinciale relativa al trasporto su gomma. I tributi di cui ai numeri 1,3 e 4 appartengono ai Comuni



<p>Quale delle seguenti definizioni della tipologia dei tributi è errata:</p>	<p>L'imposta è un prelievo coattivo di ricchezza per finanziare servizi pubblici generali e indivisibili cui tutti possono accedere.</p>	<p>La tassa è un tributo dovuto dal soggetto in relazione all'utilità che trae da un servizio pubblico divisibile del Comune reso a sua richiesta</p>	<p>Il contributo è un pagamento coattivo dovuto da coloro che si avvantaggiano direttamente o indirettamente di beni o servizi pubblici del Comune</p>	<p>Il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo dell'acquisto di un bene del Comune</p>	<p>Il corrispettivo dell'acquisto di un bene del Comune non è un canone bensì un prezzo. Il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo del godimento di un bene del Comune in base ad un atto di concessione o a un contratto. Esempio: il canone di locazione di un immobile. Le definizioni 1),2) e 3) sono corrette.</p>
<p>Che natura ha il tributo che può gravare su chi alloggia nelle strutture ricettive situate sul territorio dei Comuni capoluogo di provincia?</p>	<p>Tassa</p>	<p>Imposta</p>	<p>Contributo</p>	<p>Canone</p>	<p>Si tratta dell'imposta di soggiorno prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo del 14 marzo 2011, n.23 e successive modificazioni. Può essere applicata soltanto dai Comuni capoluogo di provincia, dalle Unioni di comuni e dai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte. Soggetti passivi dell'imposta sono coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul territorio degli enti</p>



					<p>suddetti. L'imposta è applicata con criteri di gradualità in proporzione al prezzo sino a 5 euro per notte di soggiorno, salvo eccezioni. Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, di strutture ricettive, di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali e dei relativi servizi pubblici locali. Si ricorda la differenza tra imposta, tassa, contributo e canone:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'imposta è un prelievo coattivo di ricchezza per finanziare servizi pubblici generali e indivisibili cui tutti possono accedere. Ad esempio: l'IMU• la tassa è un tributo dovuto dal soggetto in relazione all'utilità che trae da un servizio pubblico divisibile del Comune reso a sua richiesta. Esempio: le tasse scolastiche.• il contributo è un pagamento
--	--	--	--	--	--



					<p>coattivo dovuto da coloro che si avvantaggiano direttamente o indirettamente di beni o servizi pubblici del Comune. Esempio: gli oneri di urbanizzazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • il canone è una prestazione in denaro corrisposta a determinate scadenze quale corrispettivo del godimento di un bene del Comune in base ad un atto di concessione o a un contratto. Esempio: il canone di locazione di un immobile. <p>Le risposte 1,3 e 4 non riguardano l'imposta di soggiorno.</p>
La capacità fiscale del Comune rappresenta:	Il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote legali	Il gettito potenziale dei tributi propri e dei trasferimenti perequativi dello Stato	Il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote massime	Il gettito potenziale dei tributi propri e delle concessioni patrimoniali consolidate	<p>La capacità fiscale del Comune rappresenta il gettito potenziale dei tributi propri date le basi imponibili e le aliquote legali.</p> <p>La Nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e alla stima delle capacità fiscali dei Comuni è predisposta dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposta alla</p>



					Commissione tecnica per i fabbisogni standard. L'approvazione è effettuata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato - Città ed autonomie locali e parere delle competenti commissioni parlamentari. Le componenti della capacità fiscale dei Comuni si riferiscono alle principali tipologie delle entrate tributarie (IMU, addizionale IRPEF, tassazione rifiuti, imposta di soggiorno, altri tributi minori).
Il fabbisogno standard dei Comuni è?	L'esigenza finanziaria del Comune per l'esercizio delle proprie funzioni fondamentali in relazione alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente	Il fabbisogno finanziario derivante dall'andamento della spesa storica sostenuta negli ultimi cinque anni per l'esercizio delle funzioni fondamentali	Il fabbisogno finanziario derivante dall'andamento della spesa storica sostenuta negli ultimi dieci anni per l'esercizio delle funzioni fondamentali	Il fabbisogno finanziario risultante dal gettito dei tributi propri e dalle entrate patrimoniali	I fabbisogni standard rappresentano le esigenze finanziarie del Comune per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali in relazione alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente. I fabbisogni standard, congiuntamente alle capacità fiscali, costituiscono i



					<p>parametri per la ripartizione di una quota perequativa crescente del Fondo di solidarietà comunale. I fabbisogni standard sono calcolati con riferimento alle seguenti funzioni fondamentali dei Comuni :</p> <ul style="list-style-type: none"> • funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo • funzioni di polizia locale • funzioni di istruzione pubblica • funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti • funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente • funzioni nel settore sociale.
Con quale atto sono approvati i fabbisogni standard dei Comuni?	Legge	Decreto legislativo	Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri	<p>La metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard è assegnata alla Sose s.p.a (Soluzioni per il Sistema Economico) ed è validata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.. I fabbisogni standard sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sottoposti a monitoraggio



					<ul style="list-style-type: none"> • rideterminati, non oltre il terzo anno successivo alla loro precedente adozione • approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri <p>Nel periodo 2012- 2015, sono stati adottati i fabbisogni standard per ciascun Comune relativi alle funzioni fondamentali successivamente revisionati. Nel biennio 2020 - 2021 sono stati aggiornati i fabbisogni standard per il servizio degli asili, per il trasporto pubblico locale, per il servizio di smaltimento rifiuti, per viabilità e territorio e per i servizi sociali.</p>
Come si determina la base imponibile dell'IMU per i fabbricati soggetti al tributo iscritti in catasto?	In base al valore di mercato dell'immobile a prezzi correnti	In base all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 10%	Applicando all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 5% i moltiplicatori fissati dalla legge	Applicando all'ammontare della rendita catastale rivalutata del 10% i moltiplicatori fissati dalla legge	L'imposta municipale propria (IMU) ha come presupposto il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. Sono escluse le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali da A/2 ad A/7. Si tratta delle abitazioni di tipo civile, economico,



					<p>popolare, ultrapopolare, rurale e dei villini. L'abitazione principale è definita come l'unità immobiliare in cui il soggetto passivo e i componenti del suo nucleo familiare risiedono anagraficamente e dimorano abitualmente.</p> <p>Soggetti passivi dell'imposta sono il proprietario del bene o il titolare di altro diritto reale (usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie), il concessionario, nel caso di concessione di aree demaniali, e il locatario in caso di leasing.</p> <p>La base imponibile, vale a dire il valore del bene su cui si calcola l'imposta, è determinata nei modi previsti dalla legge. Per quanto riguarda i fabbricati iscritti in catasto, che è il caso più diffuso, la base imponibile è costituita dal valore dell'immobile determinato applicando all'ammontare della rendita catastale,</p>
--	--	--	--	--	---



					rivalutata del 5%, dei moltiplicatori che vanno da 80 a 160 secondo la categoria catastale di appartenenza del fabbricato. Le risposte 1,2 e 4 attengono a calcoli non esatti.
Il Comune può determinare la misura dell'aliquota dell'IMU?	No in nessun caso	Si, liberamente in base alle situazioni locali	Si, nei soli casi e nelle misure previsti dalla legge dello Stato	Si, soltanto per gli immobili situati nelle località turistiche	L'aliquota del tributo è stabilita con legge dello Stato in misura standard per ciascuna tipologia prevista di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. Essa può essere modificata dal Comune, in aumento o in diminuzione, entro i margini di flessibilità stabiliti dalla stessa legge. Il Comune determina le aliquote dell'IMU con delibera del Consiglio comunale che deve essere approvata entro il termine per l'adozione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento dell'imposta. Le risposte 1,2 e 4 non sono corrette.
Chi è il soggetto passivo della TARI?	Chiunque posseda o detenga locali o aree scoperte operative	Soltanto il proprietario di locali o aree scoperte operative	Soltanto il possessore di locali o aree scoperte	Soltanto i possessori di fabbricati suscettibili di produrre rifiuti urbani	La tassa sui rifiuti (TARI) è un tributo destinato a finanziare i costi relativi al servizio di



	suscettibili di produrre rifiuti urbani	suscettibili di produrre rifiuti urbani	operative suscettibili di produrre rifiuti urbani		raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani. Il presupposto della tassa è il possesso o la detenzione di locali o di aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. La mancata utilizzazione dei locali o delle aree, che dipenda da una decisione soggettiva del possessore, non esime dal pagamento della tassa. Ciò che rileva è la potenzialità del locale o dell'area a produrre rifiuti. Soggetto passivo della TARI è pertanto chiunque posseda o detenga, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani.
Con quale atto si determinano le tariffe della TARI?	Con deliberazione del Consiglio comunale, previa approvazione del Piano economico - finanziario	Con deliberazione del Consiglio comunale, previa approvazione del bilancio di previsione	Con deliberazione del Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei propri componenti	Con deliberazione della Giunta municipale su delega del Consiglio comunale	L'approvazione delle tariffe della TARI avviene con deliberazione del Consiglio comunale e presuppone l'approvazione da parte del Consiglio medesimo del piano economico - finanziario. Il Piano individua e classifica i costi che devono essere coperti con le entrate della



					<p>TARI. Su questa base il Consiglio delibera le voci tariffarie da applicare alle diverse utenze. Queste ultime si distinguono in domestiche e non domestiche: le prime sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari e le seconde ricomprendono tutte le restanti utenze (attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere). La deliberazione deve essere approvata entro il termine per l'adozione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento e pubblicata sul sito del Dipartimento delle finanze. Le tariffe sono riferite all'anno solare e distinte per utenze domestiche e utenze non domestiche. Si compongono di una quota fissa e di una quota variabile. Per le utenze domestiche, la quota fissa è calcolata moltiplicando la superficie dell'alloggio, sommata a quella delle relative pertinenze, per la</p>
--	--	--	--	--	---



					tariffa unitaria corrispondente al numero degli occupanti dell'utenza stessa. La quota variabile è costituita da un valore assoluto rapportato al numero degli occupanti. Per le utenze non domestiche, sia la quota fissa che la quota variabile devono essere moltiplicate per la superficie assoggettabile a tariffa. Le risposte 2,3 e 4 non sono corrette.
Qual è l'Autorità che dal 2020 disciplina e aggiorna il metodo tariffario per l'elaborazione del piano economico-finanziario della TARI?	l'Autorità garante della concorrenza e del mercato	l'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente	l'Autorità nazionale anticorruzione	l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture	A decorrere dall'anno 2020, il metodo tariffario da seguire nell'elaborazione del piano economico finanziario della TARI è oggetto di disciplina da parte dell'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente (ARERA). L'Autorità definisce periodicamente i criteri di calcolo dei costi efficienti di esercizio e di investimento adottando il MTR (Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti).



<p>L'aliquota all'addizionale comunale all'IRPEF può essere applicata dal Comune in misura non superiore allo:</p>	<p>0,5 per cento</p>	<p>0,6 per cento</p>	<p>0,8 per cento</p>	<p>0,10 per cento</p>	<p>L'addizionale comunale è un tributo che si applica al reddito complessivo determinato ai fini dell'IRPEF. È facoltà di ogni Comune istituirla, stabilendone l'aliquota e l'eventuale soglia di esenzione nei limiti fissati dalla legge statale. L'aliquota non può eccedere la misura dello 0,8%, salvo deroghe espressamente previste dalla legge.</p> <p>I Comuni possono applicare un'aliquota unica, oppure una pluralità di aliquote differenziate tra loro, ma in tale eventualità le aliquote devono essere articolate secondo i medesimi scaglioni di reddito stabiliti per l'IRPEF. Ai Comuni è, altresì, riconosciuta la facoltà d'introdurre una soglia d'esenzione dal tributo in presenza di specifici requisiti reddituali.</p>
<p>Quale dei seguenti tributi non è stato sostituito a</p>	<p>La tassa di occupazione di spazi</p>	<p>L'imposta comunale sulla pubblicità (ICP)</p>	<p>Il diritto sulle pubbliche affissioni</p>	<p>L'imposta di soggiorno</p>	<p>A decorrere dal 2021, ai sensi dell'articolo 1, commi da 816 a 847 della legge 27 dicembre</p>



decorrenza dal 2021 dal canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria?	ed aree pubbliche (TOSAP)				2019, n.160 (legge di bilancio 2020) è stato introdotto il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, denominato "canone". Esso riunisce in una sola forma di entrata la tassa o il canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP o COSAP), l'imposta comunale di pubblicità (ICP) , il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze. I Comuni sono tenuti ad adottare il Regolamento di disciplina del canone in modo tale da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai tributi sostituiti, anche attraverso la possibilità di variare le tariffe. Il Regolamento va approvato con deliberazione del Consiglio non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione.
---	---------------------------	--	--	--	---



					L'imposta di soggiorno non è stata sostituita dal canone e resta autonoma nella sua disciplina prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23 e successive modificazioni.
Quali dei seguenti oggetti non rientrano tra le esenzioni dal pagamento del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria?	Le occupazioni con condutture idriche utilizzate per l'attività agricola	I messaggi pubblicitari relativi ai giornali e alle pubblicazioni periodiche esposti nelle edicole	I messaggi pubblicitari esposti all'interno delle stazioni dei servizi di trasporto pubblico	Le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni e ogni altro ente che persegua finalità di lucro	Le esenzioni previste dalla legge 160/2019 istitutiva del canone riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • le occupazioni effettuate dallo Stato, dalle regioni, province, città metropolitane, comuni e loro consorzi e da altri enti per finalità specifiche di assistenza, previdenza, sanità, educazione, cultura e ricerca scientifica • le occupazioni con le tabelle indicative delle stazioni e degli orari dei servizi pubblici di trasporto • le occupazioni occasionali di durata non superiore a quella che è stabilita nei regolamenti di polizia locale • le occupazioni di aree cimiteriali • le occupazioni con



					<p>condutture idriche utilizzate per l'attività agricola</p> <ul style="list-style-type: none">• i messaggi pubblicitari relativi ai giornali e alle pubblicazioni periodiche esposti nelle edicole• i messaggi pubblicitari esposti all'interno delle stazioni dei servizi di trasporto pubblico• le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di comitati, associazioni, fondazioni ed ogni altro ente che non persegua scopo di lucro• i mezzi pubblicitari posti sulle pareti esterne dei locali di pubblico spettacolo se riferite alle rappresentazioni in programmazione• i messaggi rivolti all'interno degli impianti utilizzati per manifestazioni sportive dilettantistiche con capienza inferiore a tremila posti, ecc. <p>Sono dunque esenti dal canone le insegne, le targhe e simili apposte per l'individuazione delle sedi di</p>
--	--	--	--	--	--



					comitati, associazioni, fondazioni e ogni altro ente che non persegua scopo di lucro.
Quale dei seguenti elementi non può formare oggetto del Regolamento comunale di disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria?	Procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari	Superfici degli impianti destinati al servizio delle pubbliche affissioni	Sanzioni pecuniarie superiori al doppio dell'ammontare del canone	modalità di pagamento del canone	<p>Ai sensi dell'articolo 1, comma 821, della legge 27 dicembre 2019, n.160 (legge di bilancio 2020), i Comuni sono tenuti ad adottare il Regolamento di disciplina del canone con deliberazione del Consiglio non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione e con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo.</p> <p>Il Regolamento deve tra l'altro indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari • l'individuazione delle tipologie di impianti pubblicitari autorizzabili e di quelli vietati nell'ambito comunale, • i criteri per la



					<p>predisposizione del piano generale degli impianti pubblicitari (obbligatorio solo per i comuni superiori ai 20.000 abitanti)</p> <ul style="list-style-type: none">• la superficie degli impianti destinati dal Comune al servizio delle pubbliche affissioni• le modalità di pagamento del canone• le sanzioni. <p>Queste ultime vanno comunque disciplinate entro i limiti stabiliti dall'articolo 1, comma 821, lett.h) della legge 160/2019 che vieta l'applicazione di sanzioni pecuniarie superiori al doppio dell'ammontare del canone.</p>
--	--	--	--	--	---